

ISTITUTO E MUSEO DI ZOOLOGIA DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

Direttore Prof. ALCESTE ARCANGELI

Dott. ENRICO TORTONESE

Libero docente e assistente

Gli Anfibi e i Rettili italiani del R. Museo Zoologico di Torino

Poco più di un secolo è trascorso da quando il GENÉ, a quel tempo direttore del Museo Zoologico di Torino, ritornava da un viaggio compiuto in Sardegna a scopo scientifico e pubblicava (1839) una monografia degli Anfibi e Rettili di quell'isola. La collezione riunita da questo naturalista, che fu la base del primo organico studio sull'erpetofauna sarda, aggiungendosi a quanto era stato radunato durante la precedente direzione del BONELLI (1811-1830), formava il primo nucleo di quella raccolta di Anfibi e Rettili italiani che doveva in seguito assumere un rigoglioso sviluppo e contribuire in misura notevolissima alla conoscenza della nostra fauna. Precipuo merito, a questo proposito, va tributato a L. CAMERANO e a M. G. PERACCA, benemeriti l'uno e l'altro del Museo ed appassionati studiosi del ricco materiale erpetologico che grazie al loro interessamento vi affluiva da ogni parte d'Italia. Costituitasi nel 1877, allorchè il CAMERANO ne iniziò il catalogo, la collezione italiana attraversò il suo periodo aureo nell'ultimo ventennio dell'800, in cui il continuo ampliarsi andò di pari passo con la comparsa di numerose pubblicazioni, ora a carattere monografico, ora limitate a singoli generi e specie. Ai vecchi esemplari piemontesi risalenti ai tempi del BONELLI, che di suo pugno li registrò con varie annotazioni sul catalogo dei Vertebrati fra il 1820 e il 1830, se ne aggiunsero molti altri dovuti sia agli stessi addetti al Museo (LESSONA, CAMERANO, PERACCA, FESTA), sia ad estranei, quali il Conte SAINT ROBERT, il dott. F. SACCO, ecc.; ben poco sussiste oggi del materiale più antico. Anfibi e Rettili della Lom-

bardia furono ottenuti dal Museo Civico di Milano, mentre una numerosa schiera di persone ne inviò dalla Liguria (B. BORGIOLI), Emilia (dott. BAGAZZI), Veneto (R. CANESTRINI, E. DE BETTA, A. P. NINNI, R. COBELLI), Marche (prof. PAOLUCCI, conte T. SALVADORI), Umbria (dott. F. SILVESTRI), Sicilia (dott. MARTEL), Sardegna (MOSSA, CONTINI). E. H. GIGLIOLI, creatore della collezione centrale dei Vertebrati italiani a Firenze, procurò esemplari di parecchie specie della Toscana, Italia meridionale e varie isole, e il PERACCA riportò dai suoi viaggi nell'Italia meridionale ed in Sicilia un copioso materiale che non potè poi smistare e studiare per intero. Solo parzialmente determinate, ma non studiate, sono pure le ricche serie radunate dal FESTA soprattutto in Piemonte, nel Cadore, in Abruzzo e in Sardegna. Per quel che riguarda in particolare la fauna sarda, non esistono più gli esemplari raccolti dal LA MARMORA verso il 1830, ma ve ne sono ancora molti dei viaggi del DE FILIPPI (1831) e del GENÉ (1834): a questi ultimi si riferisce la più antica pubblicazione che qui deve essere menzionata, cioè la sinopsi dei Rettili della Sardegna, scritta dallo stesso GENÉ (1). Altre opere ampie e comprensive si devono al LESSONA, che studiò gli Anuri del Piemonte (2), e al CAMERANO, le cui monografie — fondamentali per l'erpetologia italiana — illustrano gli Anuri d'Italia (3), gli Urodeli (4), i Sauri (5), gli Ofidi e Cheloni (6). Questo medesimo A. presentò brevi note riassuntive sulla distribuzione in Europa degli Anuri (7) e degli Urodeli (8) e sugli Anfibi italiani (9), nonchè comunicazioni preventive sui nostri Sauri (10), Ofidi e Cheloni (11). Tutte queste pubblicazioni, come numerose altre, di argomento più circoscritto, del LESSONA, del CAMERANO e del PERACCA, sono essenzialmente fondate sulla collezione del Museo di Torino, ma molto materiale che di questa fa parte fu pure trattato in lavori di altri AA.: per quello del Veneto ricevuto da A. P. NINNI devono ricordarsi i varii

-
- (1) *Mem. R. Accad. Sci. Torino*, ser. 2^a t. I, 1839.
 (2) *Mem. R. Accad. Lincei Roma*, ser. 3^a, vol. I, 1877.
 (3) *Mem. R. Accad. Sci. Torino*, ser. II^a, vol. XXXV, 1883.
 (4) *Ibid.*, vol. XXXVI, 1884.
 (5) *Ibid.*, vol. XXXVII, 1885.
 (6) *Ibid.*, parte I^a, vol. XXXIX, 1888; parte II^a, vol. XLI, 1891.
 (7) *Atti R. Accad. Sci. Torino*, vol. XVIII, 1883.
 (8) *Ibid.*, vol. XX, 1885.
 (9) *Proc. Zool. Soc. London*, 1884; *Zool. Anz.*, vol. VII, 1884.
 (10) *Zool. Anz.*, vol. VIII, 1885.
 (11) *Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino*, VI, 1891, n. 98.

scritti di questo zoologo sulla fauna veneta e per quello di Rovereto avuto dal COBELLI il prospetto che questo A. diede dei Rettili, Anfibi e Pesci del Trentino (1). Gli esemplari donati dal DE BETTA sono fra quelli che egli stesso illustrò nei suoi molteplici studi editi nella seconda metà dell'800 nelle Memorie dell'Accademia d'Agricoltura di Verona e negli Atti e Memorie del R. Istituto Veneto. Non mancano doni di DE BEDRIAGA, il noto erpetologo di Nizza. Alla compilazione del ben conosciuto elenco dei Rettili, Anfibi e Pesci italiani pubblicato da GIGLIOLI (2) servì pure quanto da questo benemerito naturalista fu inviato al Museo torinese. Aggiungerò che di quest'ultimo BOULENGER ricevette materiale italiano illustrato nelle numerose sue opere erpetologiche e conservato al Museo Britannico; ne sono esempio le Lucertole che servirono ai fondamentali contributi per la conoscenza delle supposte varietà di *Lacerta muralis* (3). Di diverse forme figurano in collezione gli individui tipici: quelli di *Euproctus Rusconii*, *Molge italica*, *Phyllodactylus europaeus*, *Lacerta Bedriagae*, *L. sardoa* e *L. sicula campestris* sono certamente tali, mentre non ho questa sicurezza per *Salamandrina perspicillata* e *Natrix cettii*. Del *Pelobates fuscus insubricus* esistono sicuri paratipi.

Dopo il 1900, e per le minori cure che il PERACCA, specie dopo la scomparsa del CAMERANO (1918), fu in grado di dare fino alla sua morte (1923), e per i diversi orientamenti nell'attività scientifica del personale dell'Istituto, la raccolta erpetologica italiana, che già aveva raggiunto una meritata reputazione fra gli studiosi nostri e fra quelli stranieri, entrò in un periodo di abbandono dal quale la risollevo in epoca ormai vicina (1929-30) l'accurata opera di riordinamento del dott. R. VACCANEO, per breve tempo assistente presso il Museo. Due motivi mi hanno ora indotto ad occuparmi di essa: da un lato le innovazioni sistematiche apportate anche nel campo dell'erpetologia dagli studi recenti, svolti in particolare da studiosi tedeschi, dall'altro la necessità di intraprendere l'esame del copioso e ben conservato materiale, soprattutto di Rettili, proveniente da molte regioni d'Italia, comprese le isole grandi e piccole (Capraia, Pianosa, ecc.) e finora purtroppo non determinato, nè valorizzato. Questa seconda opera non è che agli inizi e riuscirà particolarmente laboriosa per lo studio delle Lucer-

(1) *Progr. I. R. Scuola Sup. Rovereto*, 1873.

(2) *Cat. sez. ital. Espos. intern. pesca in Berlino*. Firenze, 1880.

(3) *Trans. Zool. Soc. London*, vol. XVII, pt. IV, 1905; vol. XX, pt. 3, 1913.

tole del sottogenere *Podarcis*. Diverse innovazioni classificative, che modificano sia la nomenclatura, sia la disposizione di famiglie, generi e specie, risultano dall'elenco che segue, per la stesura del quale mi sono in parte attenuto al catalogo degli Anfibi e Rettili europei recentemente pubblicato da MERTENS e MÜLLER (1). In detto elenco è compreso anche il materiale di Nizza, del Canton Ticino, della Corsica e di Malta, poichè di queste regioni gli studiosi della nostra fauna si sono costantemente occupati. A ciascuna specie o sottospecie sono annesse le eventuali indicazioni bibliografiche *relative esclusivamente a lavori che furono compiuti in base ad esemplari della collezione*; sono naturalmente omesse le opere di carattere monografico, che già ho citato. Si troveranno qui indicate tutte le località di provenienza degli individui oggi esistenti e determinati. In alcuni casi, ed in primo luogo per le Lucertole, ho dovuto rimandare l'accertamento di alcune sottospecie ad epoca più favorevole per un esame dettagliato. Oltre 7000 esemplari (2500 Anfibi e 4500 Rettili circa) formano questa collezione erpetologica. Essi rappresentano, prescindendo dalle sottospecie, 23 delle 24 specie (2) di Anfibi italiani e 34 delle 47 di Rettili. Senza affermare se la raccolta in esame sia o no la più ricca, possiamo senz'altro ritenerla come quella di maggior valore storico e — quando la sua sistemazione secondo i moderni criteri sistematici e l'esatta nomenclatura verrà anche materialmente effettuata, insieme con uno studio completo — di più perfetto ordinamento.

AMPHIBIA

CAUDATA

SALAMANDRIDAE

Euproctus montanus (SAVI).

Vivaro, Corsica (Giglioli, 1877); Bastelica, id. (De Bedriaga, 1883).

Euproctus Rusconii GENÉ.

GENÉ, Mem. R. Accad. Sci. Torino, (2), I, 1839, p. 282, tav. I, f. 3.

(1) *Abhandl. Senckenberg. Naturforsch. Gesell.*, 451. Frankfurt a. M., 1940.

(2) Manca la *Rana arvalis* NILSS., che si trova in Istria e nel Fiumano.

CAMERANO, Zool. Anz., IV, 1881, p. 183.

Sardegna (Gené, 1834: tipi!); Sardegna (Bonomi, 1905); monti del Genargentu (Melloni, 1899); monti dell'Iglesias (1889).

Triturus alpestris (LAUR.).

Piemonte; Orbassano, Torino; *Castiglione, Torino; *Novara; valli dell'Ossola (Camerano e Bazetta); lago di Devero, Ossola (Camerano); Varese (Bazetta, 1882); *Ormea (Peracca, 1884); *Votaggio (Tellini, 1887); *Genova (Borgioli, 1884); *lago Santo, Modena (Gibelli, 1884); Rovereto (Cobelli, 1882); valle di Non, Trentino (De Betta); Padola, Candide e Borca, Cadore (Festa, 1902); Friuli.

Il materiale delle località contrassegnate da asterisco rappresenterebbe la subsp. *apuanus* (BONAPARTE, 1841: tipo di Serravezza, Alpi Apuane), ammessa non dagli erpetologi italiani, ma da MERTENS e MÜLLER, e sulla quale scrissero HERRE (1) e WOLTERSTORFF (2). Alla stessa sottospecie appartenevano pure con ogni probabilità i *T. alpestris* che BORZONE (3) trovò a Castino nelle Langhe, a 450 m. sul mare, e nessuno dei quali esiste oggi in collezione. Mancano pure gli esemplari di Genova, donati da M. LESSONA (1859) e catalogati come *Triton apuanus* BP. Molti individui, come quelli vecchi e decolorati di Orbassano, sono adulti branchiati (neotenici).

Triturus cristatus carnifex (LAUR.).

Piemonte; dintorni di Torino; lago di Devero, Ossola (Camerano); Villafranca Piemonte; Susa (Camerano, 1880); Quinto Vercelesse (Malinverni, 1884); Novara (Bazetta, 1883); Valduggia (Gallesi, 1882); Occhieppo inf., Biella (C. Schiapparelli); Varese (Bazetta, 1883); Liguria (Borgioli, 1884); Sondrio (Pero, 1889), lago Santo, Modena (Gibelli, 1884); *Bologna (Bonafede, 1884); Canton Ticino; Lugano (Lubini, 1882); Veneto (Ninni, 1883); Verona (De Betta, 1877); Conegliano (Mancini, 1882); Udine (1887); Ancona (Paolucci, 1883); Porto S. Giorgio, Marche (Salvadori, 1883); Sesto, Firenze (Giglioli, 1878); *lago Trasimeno (Frizzi, 1888); Roma (Gasco, 1884), *lago Vivo, Abruzzo (Festa, 1914); *Gran Sasso d'Italia (Pedicino, 1881); *Campobasso (Mancini, 1884); Maiella, Abruzzi (Gibelli, 1884); Avellino; Lecce (Peracca, 1898).

Gli esemplari delle località contrassegnate furono riferiti da CAMERANO (1884) alla var. *longipes* STRAUCH (1870).

Triturus italicus (PER.).

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XIII, 1896, n. 317; *ibid.*, XX, 1905, n. 485, p. 4; Proc. Zool. Soc. London, 1898, p. 482, tav. XL.

Potenza (Peracca, 1896-98: tipi!); S. Cataldo, Lecce (Peracca, 1898); Andriace, presso Montalbano Calabro (Ragazzi, 1906); Cardeto, presso Reggio

(1) Zool. Anz., XCVII, 1932, p. 211; CVI, 1934, p. 39.

(2) Zool. Anz., CVI, 1934, p. 34.

(3) Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 6.

Calabria (Moschella); M. Alburno, Salerno (Mus. di Napoli); Campobasso (Mancini, 1884); Ancona e Ascoli Piceno, Marche (Peracca, 1908); Avellino (Peracca, 1899); Gran Sasso d'Italia (Pedicino, 1881); Lago Vivo, Abruzzo; Sebeto.

I numerosi tipi sono in parte larve, in parte adulti neotenici, in parte adulti metamorfosati.

Triturus vulgaris meridionalis (BLGR).

CAMERANO, Atti Soc. Ital. Sci. Nat., XXV, 1882.

Dintorni di Torino; Castiglione, Torino; Eremo, collina di Torino (Tortonese, 1939); lago di Candia (id.); Valduggia (Gallesi, 1882); Gattinara (Nervi, 1882); Rapallo; Veneto (Ninni, 1883); Montorio, Verona (De Betta, 1877); Friuli; Traversetolo, Parma (Festa); Ancona (Paolucci, 1883); Pistoia (Martorelli, 1884); Sesto, Firenze (Giglioli, 1878); Vallombrosa (id.); lago Trasimeno (Frizzi, 1888); Roma (Gasco, 1884).

Topotipici sono gli esemplari dei dintorni di Torino, poichè BOULENGER (1) descrisse la var. *meridionalis* in base a Tritoni di questa località inviati da BONELLI al Museo Britannico.

Salamandra salamandra (L.). (*S. maculosa* auct.).

Piemonte (conte S. Robert); collina e dintorni di Torino (1882); Rivoli, Torino (Piolti, 1882); Regia Mandria, Venaria Reale, Torino (Comba, 1877); Givoletto, Torino; Valperga, Piemonte; val Casotto, Cuneo (Festa, 1918); M. Fenera, val Sesia (Gallesi, 1882); Domodossola (Bazetta, 1882); Liguria (Borgioli, 1882); val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Rovereto (Cobelli, 1882); Padola, Cadore (Festa, 1902); Pistoia (Giglioli, 1878); Vallombrosa, Firenze.

Salamandra atra LAUR.

Alpi piemontesi; Monviso (Lessona e Pollonera); Piano del Re, Monviso (Festa); Pontebba, 1887; Padola e Candide, Cadore (Festa, 1902).

Salamandrina ter-digitata (LAC.). (*S. perspicillata* auct.).

Genova (Borgioli, 1884); Pisa (Savi, 1820); Maiella, Abruzzi (Gibelli, 1884); Napoli; Castellamare di Stabia (Negri).

I due esemplari di Pisa sono probabilmente quelli che CAMERANO (1884) dice dell'Appennino toscano e avuti dal SAVI e quelli che BONELLI registrò al N. 604 dell'antico catalogo, con la nota: « Pisa. Dr. Savi, che li trovò sotto i muschi fra i rottami, 1820 ». Secondo l'attuale etichetta essi sarebbero i tipi di *S. perspicillata* SAVI (2).

PLETHODONTIDAE

Geotriton fuscus BP.

Sardegna (in parte: Gené, 1834); Luras, Sardegna (Mossa, 1880).

(1) Cat. Batr. Grad. Brit. Mus., 1882, p. 16.

(2) Mem. Bibl. Ital., XXII, 1823, p. 228.

Geotriton fuscus italicus (DUNN).

SACCO, Atti R. Accad. Sci. Torino, XX, 1884. — PERACCA, ibid. XXI, 1885. — GIACOMELLI, Erpetol. Orobica, Bergamo, 1897, p. 9.

Val Casotto e valle del Gesso, Cuneo (Sacco, 1884); Ormea (in parte: De Beldriaga, 1895); Garessio (Borelli); Liguria e Genova (Borgioli, 1884); Ruta, Genova (Borelli, 1904); La Spezia, Toscana (Cavanna, 1883); val Brembana (Giacomelli, 1897); Napoli.

PROTEIDAE

Proteus anguinus LAUR.

Laghi della Carniola.

Un altro Proteo è etichettato « Carinzia », ma certo per errore invece di Carniola; due sono di ignota provenienza ed uno visse per quattro anni nel laboratorio dell'Istituto di Zoologia.

SALIENTIA

DISCOGLOSSIDAE

Discoglossus pictus OTTH.

CAMERANO, Atti R. Accad. Sci. Torino, XIV, 1879.

Sicilia, Modica (Martel, 1879); Messina (Lessona, 1883); Bordonaro, Messina (Peracca, 1898); Milazzo (Peracca, 1898); Catania (Bazetta, 1882; Peracca, 1898); Randazzo, id.; Noto (Pangella).

Discoglossus pictus sardus TSCH.

GENÉ, Mem. R. Accad. Sci. Torino, (2), I, 1839, p. 278, Tav. V, f. 1-2.

Sardegna (De Filippi, 1831; Gené, 1834: tipi di *Pseudis sardoa!* loc. cit.); Sassari; Luras (Mossa, 1880); Cagliari (Bonomi, 1885); Sartena, Corsica (Giglioli, 1877); is. di Montecristo e del Giglio (id.).

Bombina variegata (L.).

CAMERANO, Atti R. Accad. Sci. Torino, XV, 1880. — SASSERNO, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, IV, 1889, n. 68. — VACCANEO, ibid., XLI, 1931, n. 5.

Veneto e Venezia (Ninni, 1882); Marcellise, Verona (De Betta, 1877); Rovereto (Cobelli, 1882); Conegliano (Mancini, 1882); Udine (1887); lago di Selva e S. Stefano, Cadore (Festa, 1902).

Bombina variegata pachypus (Bp.).

BOULENGER, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XI, 1896, n. 261. — Tortonese, ibid., XLIII, 1933, n. 36.

Monterosso, Liguria (Tortonese, 1933); Vallombrosa, Firenze; Porto San Giorgio, Marche (Salvadori, 1883); Opi, Abruzzo (Festa, 1914); Avellino (Peracca, 1899); Napoli; M. Vulture, Melfi (Peracca, 1898); Potenza (id.); Cataforio, Calabria (id.); Arena, Calabria (Giglioli, 1878).

PELOBATIDAE

Pelodytes punctatus (DAUD.).

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 1.
Castino, Alba (Peracca, 1886).

Pelobates fuscus insubricus CORN.

CORNALIA, Atti Soc. It. Sci. Nat., XVI, 1873, p. 96. — LESSONA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XII, 1877. — CAMERANO, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 9. — PERACCA, *ibid.*, III, 1888, n. 46.

Vanchiglia, Torino (Camerano, 1877); Testona, *id.* (*id.*); Moncalieri, *id.* (Peracca, 1891); Avigliana, *id.* (Amprimo); Casalgrasso, Piemonte; Novara; Nibbia, Novara (1882); Quinto Vercellese (Malinverni, 1879); Vigevano (Raffele, 1877); Mirasole, Milano (Cornalia, 1873; paratipi!); Napoli.

La presenza del Pelobate nell'alta Italia era nota a BONELLI, che registrò sul vecchio catalogo (N. 836) un *Bufo fuscus* della Lomellina (Lombardia), oggi perduto. La distinzione del Pelobate italiano dalla forma tipica d'oltr'Alpe ha dato luogo a lunga discussione: i lavori pubblicati su questo argomento da HÉRON-ROYER, che descrisse (1) un *P. latifrons* = *P. insubricus*, dei dintorni di Torino, BOULENGER e PERACCA, furono enumerati da WOLTERSTORFF (2). Nessuna distinzione è fatta da NIEDEN (3), nè da SCHREIBER (4). Particolare interesse ha il bell'esemplare di Napoli, che conferma la supposizione di CORNALIA, per cui il *P. fuscus* « forse potrebbe trovarsi nelle regioni meridionali d'Italia » (loc. cit., p. 98).

BUFONIDAE

Bufo bufo (L.). (*B. vulgaris* auct.).

CAMERANO, Mem. R. Accad. Sci. Torino, L, 1900.

Piemonte; Torino; lago di Arignano, Chieri; Rivarossa (Lessona); Aosta (Ramellini, 1883); S. Dalmazzo di Tenda, Cuneo; Varese (Bazetta, 1882); Genova-Bolzaneto (Borgioli, 1909); Modena (Ragazzi, 1883); Ferrara; Candide e Padola, Cadore (Festa, 1902); Ancona (Paolucci, 1883); Vallombrosa, Firenze (Giglioli, 1878); Arezzo (*id.*); is. d'Elba (*id.*); Bevagna, Umbria (Silvestri); Catania (Bazetta, 1882); Noto (Pangella).

Probabilmente tutti questi Rospi appartengono alla subsp. *spinosus* DAUD., che secondo MERTENS e MÜLLER sostituisce nei

(1) *Bull. Soc. Zool. France*, XIII, 1888, p. 85-91.

(2) *Zool. Anz.*, XI, 1888, p. 672-79.

(3) *Das Tierreich*, 46 Lief., 1923, p. 38.

(4) *Herpetol. Europaea*, 1912, p. 195.

paesi mediterranei la forma tipica della restante Europa. Il Rospo spinoso fu già riconosciuto da BONELLI in parecchi esemplari piemontesi.

Bufo viridis LAUR.

CAMERANO, Ass. Franc. Avanc. Sci. Congr. Alger, 1881; Mem. R. Accad. Sci. Torino, (2), LIV, 1904.

Torino; Moncalieri, Torino; Rivarossa (Lessona); Novara; Rovereto (Cobelli, 1882); *Marcellise, Verona (De Betta, 1877); val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Conegliano (Mancini, 1882); S. Stefano, Cadore (Festa, 1902); Ferrara; *Firenze; Siena (Peracca); Ancona (Paolucci, 1883); Porto S. Giorgio, Marche (Salvadori, 1882); lago Trasimeno, is. Maggiore (Frizzi, 1885); Bevagna, Umbria (Silvestri); Foligno (Mancini, 1882); Roma (Lessona, 1881); Taranto (Peracca, 1898); is. Lipari (id.); Messina (Lessona, 1882); Bordonaro, Messina (Peracca, 1898); Milazzo (id.); Catania (Bazetta, 1882); *Modica (Martel, 1879); *Sardegna; is. S. Pietro, is. Carloforte, Sardegna (Festa, 1812); Luras, id. (Mossa, 1880); Ghilarza, id. (Contini, 1885); *Cagliari (Giglioli, 1878); Sassari (Rosa); *Bonifacio, Corsica (Giglioli, 1878).

Il materiale segnato con asterisco era stato riferito da CAMERANO alla sua var. *maculata*.

HYLIDAE

Hyla arborea (L.).

Piemonte; Torino; Lucento, id.; Moncalieri, Torino; lago di Caselle, id. (Tortonese, 1940); Novara (Peracca); Gattinara (Nervi, 1882); Domodossola (Bazetta, 1882); Sondrio; Modena (Ragazzi, 1883); Rovereto (Cobelli, 1882); Conegliano (Mancini, 1882); Udine (1887); val di Non Trentino (Canestrini, 1882); Sesto, Firenze (Giglioli, 1877); *Vallombrosa, Firenze; Ancona (Paolucci, 1882); Ascoli Piceno (Peracca, 1908); Foligno (Lessona, 1883); Avellino; Otranto e *S. Cataldo, Puglia (Peracca, 1898).

Una parte delle Raganelle di Torino e di Moncalieri, oltre quelle contrassegnate, erano state riferite alla var. *intermedia* BLGR (1882), a cui non si riconosce oggi valore di sottospecie.

Hyla arborea meridionalis BOETT.

Savona (Di Scalzo, 1885); Noli, Liguria (Vaccaneo, 1929).

Hyla arborea Savignyi AUD.

Is. d'Elba; is. Capraia (Cecconi, 1915); Sardegna; dint. di Cagliari; Luras, id. (Mossa, 1878); Ghilarza, id. (Contini, 1883); is. S. Pietro, is. Carloforte, id. (Festa, 1912); Sassari; Sartena, Corsica (Giglioli, 1877).

RANIDAE

Rana esculenta L.

CAMERANO, Ass. Franc. Avanc. Sci. Congr. Alger, 1881.

Piemonte; *Testona, Torino (1877); *Eremo, collina di Torino (Baraldi, 1885); lago di Caselle, Torino (Tortonese, 1940); *Domodossola (Bazetta, 1882);

Occhieppo inf., Biella (Schiapparelli, 1877); *Aosta (Ramellini, 1882); *Mondovì; Roccaforte, Cuneo (Mancini, 1882); *Varese (Bazetta, 1882), Vigevano; *Brembio, Lodi; *Modena (Ragazzi, 1883); Bologna (Emery, 1882); Veneto (Ninni, 1882); *Barbarighe, id. (id.); *val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Rovereto (Cobelli, 1882); Tombolo, Livorno (Peracca, 1905); *Sesto, Firenze (Giglioli, 1878); Siena (Peracca); lago Trasimeno (Giglioli, 1885); Ancona (Paolucci, 1882); Ascoli Piceno (Peracca, 1908); Bevagna, Umbria (Silvestri); Foligno (Lessona, 1883); *Roma (id., 1882); Potenza (Peracca, 1898); *Taranto (id., 1884); Catanzaro Sala (id., 1898); Piani di Aspromonte (id.); Messina; *Catania (Bazetta, 1882; Peracca, 1898); Modica (Martel, 1879); Bonifacio, Corsica (Giglioli, 1878).

Tutto il materiale contrassegnato e una parte di quello del Veneto e di Modica venne attribuito alla var. *Lessonae* CAM., che i moderni AA. non separano dalla forma tipica.

Rana agilis THOM. (1).

LESSONA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XII, 1877 e XXI, 1886.

Torino (Neri); pianura di Torino; Eremo, collina di Torino (Camerano 1880); La Maddalena, id. (Peracca, 1882); Testona, Torino (1878); Rivarossa (Lessona, 1877); Gattinara (Nervi, 1878); Occhieppo inf., Biella (Schiapparelli, 1879); Varese (Bazetta, 1882); Liguria (Borgioli, 1883); Imperia (1878); Lugano (Lubini, 1881); Modena (Camerano, 1887); Bologna (Matter); Marcellise, Verona (De Betta, 1877); pianura fra Treviso e Venezia (Ninni, 1882); Belluno (id.); M. Morello, Toscana (Giglioli, 1878); Vallombrosa, id.; Siena (Peracca); Perugia (id.); Modica (Martel, 1879).

Rana graeca BLGR.

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XII, 1897, n. 286; XX, 1905, n. 485, p. 3.

Ascoli Piceno (Peracca, 1908); Firenze (id., 1897); Siena (id.); lago del Greppo, Abetone, Toscana; Meta, Caserta (Mus. Zool. Napoli).

Rana latastel BLGR.

PERACCA, Atti R. Accad. Sci. Torino, 1885; Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 1.

Varese (Bazetta, 1882); Marcellise, Verona (De Betta, 1878); Venezia (Ninni, 1882); M. Morello, Toscana (Giglioli, 1878).

Rana temporaria L.

Italia; Cormaiore (Camerano, 1892); ghiacciaio del Rutor, Aosta (Festa, 1891); Plan du Pra sec du Ferret, Aosta (Boretti, 1880); Valsavara, Aosta (Festa, 1926); col d'Olen (Malinyerni, 1880); Brusson, Aosta; Ceresole Reale, v. dell'Orco; Gran Paradiso: Gran Piano di Noasca, Alpe Laghetti, falde della Tour (Festa, 1931); Ossola (Camerano, 1881-82); Passo della Colma, val Vigizzo, Ossola (id., 1880); Domodossola (Bazetta, 1882); Frua, val Formazza (Camerano, 1882); Biellese; Occhieppo inf., Biella (Schiapparelli, 1877); colle di

(1) AA. recenti, fra cui MERTENS e MÜLLER, usano per questa specie il nome *R. dalmatina* FITZ. (1839), che ha effettivamente diritto di priorità su quello di THOMAS (1855). Io preferisco conservare, almeno per ora, la denominazione tradizionale, considerando che la sistematica delle Rane europee non è ancora in condizioni soddisfacenti, per cui si può anche dubitare dell'esattezza di molte sinonimie finora ammesse.

S. Giovanni, Viù (Camerano, 1876); Chialamberto, v. di Lanzo (id.); Moncenisio (Gambetta, 1928); val Froide, Bardonecchia (Piolti, 1883); Acceglio, Alpi Cozie; Andorno, presso Valdieri, Cuneo; M. Argentera, id.; val Casotto, id. (Festa, 1918); Boves, id. (Borelli); Limone, id. (id.); Roccaforte, id. (Mancini, 1882); val di Non, Trentino (De Betta, 1877); Padola e Candide, Cadore (Festa, 1902).

REPTILIA

TESTUDINES

TESTUDINIDAE

Emys orbicularis (L.).

Moncalieri, Torino (Peracca); Ceresole d'Alba, Piemonte (Festa, 1906); Venezia?; Chirignago, Veneto (De Betta, 1877); Napoli (Monticelli); lago Alimini, Otranto (Peracca); Sardegna (1877); Nuoro, Sardegna (Chironi, 1904).

Testudo hermanni GM. (*T. graeca* auct., nec LINN. 1758).

Piemonte; Napoli (Monticelli); Sardegna; is. Stintino, id. (Frassetto).

Della *T. graeca* L. (= *T. iberica* PALL.), assente in Italia, il Museo possiede esemplari raccolti dal dott. E. Festa in Palestina e in Cirenaica (Tolmetta).

Testudo marginata SCHOEPPF.

Sardegna.

CHELONIIDAE

Caretta caretta (L.).

Comacchio, Veneto.

Diversi altri esemplari del Mediterraneo furono quasi certamente pescati presso le coste italiane.

SAURIA (1)

GECKONIDAE

Gymnodactylus kotschy STDR.

PERACCA, Zool. Anz., VII, 1884, n. 179; Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino XX, 1905, p. 485.

Taranto (Peracca, 1884).

Questi tre esemplari sono i primi rinvenuti in Italia, dopo che la specie fu indicata da SCHREIBER (1875) in Puglia e in Calabria.

(1) Per la disposizione delle famiglie di quest'ordine, v. CAMP C. L., Classification of the Lizards. *Bull. Amer. Mus. Nat. Hist. New York*, vol. XLVIII, 1923, art. XI.

Phyllodaetylus europaeus GENÉ.

GENÉ, Mem. R. Accad. Sci. Torino, (2), I, 1839, p. 263, tav. I, f. 1. — CAMERANO, Atti R. Accad. Sci. Torino, XIV, 1878; Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XIX, 1904, n. 471.

La Spezia; is. Tinetto, id. (Gibelli); is. d'Elba (Giglioli, 1885); is. Giannutri (id., 1877); Sardegna (Gené, 1834: tipi!); Sassari (Bonomi, 1885); Maladrosa (Sardegna).

Hemidaetylus turcius (L.).

Portonaccio, Roma (Lessona, 1884); is. Pianosa, Adriatico (Ceconi, 1906); Sicilia (1865); Randazzo (id.); Noto (Pangella); Modica (Martel, 1879); Sardegna (Sella, 1877).

Tarentola mauritanica (L.).

Genova; Genova-Sestri (Borgioli, 1885); Savona (Di Scalzo, 1885); Imperia (1883); Portonaccio, Roma (1884); Roma, Gianicolo (Giovano, 1910); Manfredonia; Messina (Lessona, 1885); Catania (Bazetta, 1882; Gallio, 1883); Centuri-Capo-Rosso, Sicilia (Giglioli); Modica (Martel, 1879); Noto (Pangella); Palermo (Festa); Sardegna. Oristano, id. (1885).

SCINCIDAE**Chaleides chalcides** (L.). (*Ch. tridactylus* auct.).

PERACCA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XVIII, 1882.

La Maddalena, collina di Torino (Peracca, 1882); Nizza (in parte: conte S. Robert); Livorno (De Bedriaga, 1884); Tombolo, id. (Peracca, 1905); Roma (Di Scalzo, 1882; Manzoni, 1890); Napoli (De Bedriaga, 1878); Lecce (Peracca); S. Cataldo, id. (id.); Catania (Bazetta, 1882; Gallio, 1883); Sardegna (Contini, 1884); Cagliari (Bonomi, 1885); Sassari (Martorelli, 1882; Ceconi); Lanusei.

Chaleides ocellatus tiligugu (Gm.).

MONTICELLI, Boll. Soc. Sci. Nat. Napoli, (1), XVI, 1902 (1903), p. 305. — PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XX, 1905, n. 485, p. 2.

Portici, Napoli (Monticelli); Catania (in parte: Bazetta, 1885); Modica (Martel, 1879); Noto (Pangella); is. Lampedusa (Giglioli, 1885); Sardegna; Lanusei, id.; S. Antioco, id. (Festa, 1912); Pantaleo, id. (id.); Cagliari (Bonomi, 1885); Sassari (Ceconi).

Chaleides ocellatus linosae E. G. BLGR.

Is. Linosa (Giglioli, 1885).

LACERTIDAE (1)**Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae** CAM.

CAMERANO, Zool. Anz., VIII, 1885, p. 418.

Corsica (tipi!); Vizzavona, id. (Peracca).

(1) Per le *Lacerta*, v. CAMERANO, Atti R. Accad. Sci. Torino, XIII, 1877

Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae sardoa PER.

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XVIII, 1903, n. 458; XX, 1905, n. 485, p. 2 e n. 519.

Punta Paolinu, Gennargentu, Sardegna (tipo!); Gennargentu (Peracca).

Lacerta (Podarcis) filfolensis maltensis MERT.

Is. Malta (Giglioli, 1885).

Lacerta (Podarcis) filfolensis laurentii-mulleri FEJÈRV.

Is. Linosa (Giglioli, 1885).

Lacerta (Podarcis) muralis (LAUR.) (1).

Piemonte; Venaria Reale e La Mandria, Torino (Comba, 1877); Moncalieri, id.; Rosta, id. (Camerano, 1885); La Sella, val di Susa; valli di Lanzo; Grosca-
vallo, id. (Lombroso, 1884); Chialamberto, id. (Camerano); Aosta (Ramellini,
1882); Cormaiore, id. (Camerano, 1892); Piedimulera, Ossola (Id., 1879); Do-
modossola (Bazetta, 1885); Rosazza, Biella (Camerano, 1884); Valduggia, Ver-
celli (Gallese, 1882); Acceglio, val Maira (Festa, 1911); Crissolo, valle Po (Les-
sona, 1877); Monviso (id.); Entraque, Cuneo (Borelli); M. Argentera (Festa,
1905); Nizza; Liguria (Borgioli, 1885); Albenga (Peracca); Savona (Di Scalzo,
1885); Ruta, Genova (Borelli, 1904); Rapallo; Lugano (Lubini, 1882); Lombardia
(Mus. Milano); Verona (De Betta); val. di Non, Trentino (Canestrini, 1882);
Feltre (Peracca); Borca, Cadore (Festa, 1902); Buttrio, Friuli; Firenze.

Lacerta (Podarcis) muralis maculiventris WERN.

Venezia (Ninni, 1885); Ascoli Piceno (Peracca, 1908).

Lacerta (Podarcis) muralis brueggemanni BEDR.

Savona (Di Scalzo, 1885); Genova-Sestri (Borgioli, 1885); Portofino (id.);
La Spezia (Dessy); Is. del Tino, id. (Festa, 1900); Is. del Tinetto, id. (Gibelli,
Festa, 1900); Is. d'Elba (Peracca).

Lacerta (Podarcis) muralis nigriventris BP.

Roma (Boulenger, 1912); id. Gianicolo (Giovano, 1910); Arezzo.

Lacerta (Podarcis) muralis insulanica BEDR.

Is. Pianosa, Tirreno (Damiani).

Lacerta (Podarcis) muralis toro MERT.

Is. Toro, Sardegna (Bonomi, 1905; Festa, 1912).

Lacerta (Podarcis) muralis quadrilineata GRAY.

Sardegna (Passerini); Dint. di Cagliari; Lanusei; Luras (Mossa); Ghilanza
(Contini, 1885); Gennargentu (Tortonese, 1942); Maladrosa (Sardegna); Is.
Montecristo (Giglioli).

(1) Per diverse forme del subgen. *Podarcis*, v. GENÉ, *Mem. R. Accad. Sci. Torino*, XXXVI, 1833, p. 302; DE FILIPPI, *Nuovi Ann. Sci. Nat. Bologna*, (3), V, 1852, p. 69-71 e BOULENGER (loc. cit.).

Secondo MERTENS e MULLER (loc. cit., p. 35) la « Tiliguerta » di CETTI (1877) e la *Lacerta tiliguerta* di GMELIN (1879) corrispondono a questa sottospecie, a cui competerebbe quindi il nome di *muralis tiliguerta*. BOULENGER, nei vari suoi scritti, compresa la Monografia dei Lacertidi (1920), chiama invece così la Lucertola che CARA (1872) descrisse come *cettii* e che MERTENS e MÜLLER pongono fra le sottospecie di *L. sicula*. Confesso che leggendo quanto scrissero CETTI e GMELIN non ho affatto potuto capire se essi volessero alludere al rettile che fu poi detto *L. muralis quadrilineata* o a quello che fu indicato come *L. muralis cettii*: mi sembra che seguire l'opinione di BOULENGER o quella di MERTENS e MULLER abbia lo stesso scarso fondamento, e — tenuto conto delle confusioni che potrebbero sorgere oggi dall'applicazione del nome *tiliguerta* per una qualunque forma di Lucertola — preferisco bandirlo dall'uso e ritenerlo quale incerto sinonimo dell'una o dell'altra sottospecie per cui fu adoperato.

***Lacerta (Podarcis) sicula* RAF. (*L. serpa* auct.).**

Napoli (De Bedriaga, 1878; Bargoni, 1879); Pompei, id. (Sacco, 1885); Bosco tre case, id.; is. Ischia (Peracca, 1884); is. Ventotene (Giglioli, 1885); is. Capri (Sacco, 1885); Potenza (Peracca, 1885); Cosenza (id.); Catanzaro Sala (id.); is. Lipari (id.).

***Lacerta (Podarcis) sicula campestris* DE BETTA.**

DE BETTA, Atti Accad. Verona, XXXV, 1857, p. 152 (*L. muralis* var. *campestris*).

Dint. di Torino; Rosta, id. (Camerano, 1885); Monviso (Lessona, 1887); Fossano, Cuneo (Sacco, 1884); Quinto vercellese (Malinverni, 1884); Lombardia (Mus. Milano); La Spezia (Dessy); Modena (Ragazzi, 1883); Verona (De Betta, 1877: tipo!); Rovereto (Cobelli, 1882); Venezia (Ninni, 1885); Ancona (Paolucci, 1883); Porto S. Giorgio, Marche (Salvadori, 1883); Fano, id. (Cecconi); Firenze (Giglioli); is. Minore, Iaro Trasimeno (Frizzi, 1888); Foligno (Mancini, 1881); Roma (Lessona, 1881); id. Gianicolo (Giovanolo, 1910); is. Elba (Peracca); is. Montecristo (Giglioli); Marina di Pietrasanta (Tortonese, 1942); Tombolo, Livorno (Peracca, 1905); Bari (Peracca, 1899); Brindisi (Festa, 1913); Lecce (Peracca, 1899); S. Cataldo, id. (id.); Galatina di Puglia (Sacco, 1911); Taranto (Peracca, 1885).

***Lacerta (Podarcis) sicula tyrrhenica* MERT.**

Is. Capraia (1915).

***Lacerta (Podarcis) sicula cettii* CARA.**

Sardegna; dint. di Cagliari; Cagliari (Peracca); Oristano; Ghilanza (Contini, 1885); Sicilia; Milazzo (Peracca); Messina (M. Lessona); Catania (Bazetta, 1882); Randazzo, id.; Noto (Pangella); Modica (Martel, 1879); Palermo (Festa); Marsala (Peracca).

A quanto scrivono MERTENS e MÜLLER (loc. cit., p. 40), nella Sicilia orientale vive pure la *L. sicula* tipica e può darsi perciò che ad essa spetti una parte del presente materiale.

Parte di queste Lucertole del subgen. *Podarcis* erano etichettate *muralis*, *serpa* o *tiliguerta*, per lo più in base alle determinazioni fatte da CAMERANO e da PERACCA. Frutto del mio esame sommario, che si è esteso a molti esemplari non ancora studiati, è stata la loro ripartizione in 3 specie, con un complesso di 13 forme: ciò in base alle più recenti pubblicazioni erpetologiche. Come già ho detto, le circostanze del momento mi impongono però di rinviare a tempo più propizio una dettagliata revisione di queste ricche ed interessanti serie di Sauri dei nostri paesi. Ho escluso dalla collezione italiana alcune altre *Podarcis* che in essa erano state poste, e cioè *L. (Podarcis) melisellensis* BRAUN e *L. (Podarcis) muralis fumana* WERN., provenienti dalla Dalmazia (senza precisazioni) e donate da G. KOLOMBATOVIC; la tipica *melisellensis* (Is. Melisello, Adriatico) non fa parte della nostra erpetofauna, mentre la subsp. *fumana* è presente in Istria. Ho pure escluso *L. (Archaeolacerta) oxycephala* DUM. BIBR. della stessa origine e donatore, la quale, abitatrice di varie isole dalmate, è estranea ai Rettili italiani.

Lacerta (*Zootoca*) vivipara JACQ.

LESSONA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XIV, 1879.

Torino; Casalgrasso, Piemonte (Baraldi, 1885); val Ferret, Aosta (Camerano, 1892); val Formazza (id., 1881); Alpe di Devero, Ossola (id.); Cerea, Verona (De Betta, 1877).

Lacerta (*Lacerta*) ocellata DAUD.

Savona (Peracca, 1885); Nizza.

Altri begli esemplari del Museo, non tutti ascrivibili alla forma tipica, provengono da: Marsiglia, Provenza, Spagna, Algeria, Tunisi.

Lacerta (*Lacerta*) viridis (LAUR.).

CAMERANO, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 11.

Piemonte; Torino; Castel d'Annone, Asti (Sacco, 1886: individuo melanico); Crissolo (Lessona, 1877); Acceglio, val Maira (Festa, 1911); Valduggia (Gallesi, 1882); Sassa, Gran Paradiso (Festa, 1931); Aosta (Ramellini, 1882); Liguria (Borgioli, 1885); Modena (Ragazzi, 1883); Domodossola (Bazetta, 1885); Lombardia (Mus. di Milano); val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Rovereto (Cobelli, 1882); Udine; Ancona (Paolucci, 1882); Sesto, Firenze (Giglioli, 1878); Foligno (Lessona, 1881); Roma (Di Scalzo, 1882); Maiella, Abruzzo

(Gibelli, 1884); Napoli (Bargoni, 1879); Otranto (Peracca); M. Vulture (id.); Catania (Gallo, 1883-85); Randazzo, id.; Siracusa (Festa); Modica (Martel, 1879).

Secondo MERTENS e MÜLLER la forma tipica di questa specie è limitata in Italia alle regioni settentrionali e centrali; gli esemplari del meridionale spetterebbero pertanto alla subsp. *fejérváryi* VASV., quelli siciliani alla subsp. *chloronota* RAF.

Algyroides fitzingeri (WIEGM.).

Sardegna (in parte dal Gené, 1834, in parte dal Peracca, 1884); Assemini, id. (Peracca, 1884); Sassari e dint. (Bonomi e Martorelli, 1884-85); Fonni (Giglio Tos, 1904); Maladrosa (Sardegna).

Algyroides nigro-punctatus (DUM. BIBR.).

M. Santo, Gorizia (Schreiber).

ANGUIDAE

Anguis fragilis L.

LESSONA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XII, 1877. — CAMERANO, ibid., XIII, 1879.

Piemonte; Torino; id. nati in Museo; id. R. Orto Botanico (Mattiolo); Givoletto, id.; valle del Tesso di Monastero, Lanzo, 1300 m. (Ungherini, 1899); Groscavallo, valli di Lanzo (Lombroso, 1884); Pinerolo (Torre, 1882); Fene-strelle, id. (Peracca); Cuneo (Abre, 1872: giovane esemplare dicefalo); Boves, id. (Borelli); val Casotto, id. (Festa, 1918); S. Dalmazzo di Tenda, id.; Sassa, Gran Paradiso (Festa, 1931); Valduggia (Gallesi, 1882); Rosazza, Biella (Camerano, 1884); Alagna, val Sesia (id., 1878); Macugnaga, valle Anzasca (id., 1879); Liguria (Borgioli, 1884); Modena (Ragazzi, 1883); Rovereto (Cobelli, 1882); val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Conegliano, Veneto Mancini, 1882); Padola e Borca, Cadore (Festa, 1902); Lecce (Peracca).

SERPENTES

COLUBRIDAE (1)

Zamenis viridiflavus (LAC.).

Piemonte (in parte: conte S. Robert, 1890); collina di Torino (id.); Cavo-retto, Torino (Griffini); Chieri, id.; Castelnuovo d'Asti (1883); Cocconato, Asti (Sacco); Rivarossa, Piemonte (Lessona, 1887); Omegna, id. (Nobili); Tortona (Zavattari, 1906); Terme di Vinadio, Cuneo (Belli); Mergozzo, Lombardia (Bozzalla, 1901); Sarigo, Valtravaglia, id. (Griffini); Lugano (Lubini, 1881); Modena (Ragazzi, 1883); Liguria (Borgioli, 1884); Genova (Tortonese, 1942); is. Pianosa, Tirreno (Ceccoli); Firenze (Giglioli, 1878); Foligno (Lessona, 1881; Mancini); Roma, Gianicolo (Giovano, 1911); id. Orto Botanico (Lessona, 1882); Sardegna (in parte da E. Sella); is. S. Antioco, id. (Festa, 1912); Pantaleo, id. (id.); Nurra, id. (id.).

(1) Per i Colubridi e la loro classificazione, v. WERNER F., Uebersicht der Gattungen und Arten der Schlangen aus der Familie Colubridae. III Teil. Zool. Jahrb., Bd. 57, 1929, p. 1-196.

Zamenis viridiflavus carbonarius BP.

Rovereto (Cobelli, 1882); Conegliano Veneto (Mancini, 1882); Ravenna (Camerano, 1900); Ancona (Paolucci, 1883); Porto S. Giorgio, Marche (Salvadori, 1883); Napoli (Bargoni, 1879); is. S. Domino, Tremiti (Ceconi, 1906); dint. di Bari (De Romita); is. Lipari (Mancuso); Sicilia (1865); Catania (Bazetta, 1881); Noto (Pangella); Modica (Martel, 1879).

In relazione alla sistematica di questo notissimo Colubro si riscontra fra gli AA. recenti alquanto disparità di vedute. A differenza di WERNER (loc. cit.) e della generalità degli erpetologi, MERTENS e MÜLLER distinguono specificamente *Coluber gemonensis* (LAUR.) e *C. viridiflavus* LAC., il primo dei quali è confinato, in Italia, alle Alpi Giulie e all'Istria: tutto il materiale del Museo di Torino, per la sua provenienza, appartiene quindi alla seconda specie. Nell'ambito di *Zamenis gemonensis*, inteso in senso più largo, WERNER ammette alcune « varietà », fra cui *viridiflavus* e *carbonarius* BP., che secondo i due predetti Aa. tedeschi corrispondono rispettivamente alla forma tipica del *viridiflavus*, presente in Italia nelle regioni N-O e centrali, in Sardegna, in Corsica e all'Elba, e ad una sottospecie, propria delle regioni N-E (dove in parte si accompagnerebbe con *C. gemonensis*), del Mezzogiorno, della Sicilia e di Malta. Si noti però che la colorazione del *carbonarius* compare in alcuni esemplari raccolti in Sardegna (Pantaleo) dal dott. E. FESTA.

Zamenis hippocrepis (L.).

Sardegna; Cagliari (Peracca; Melloni).

Coluber longissimus LAUR.

Piemonte; collina di Torino (1893); S. Margherita, id.; Eremo, id. (Tortonese, 1942); ponte sulla Stura, presso Torino (Neri); Nichelino, id. (Peracca); R. Mandria, Venaria Reale, Torino (Comba, 1887); Liguria (Borgioli, 1884); Rovereto (Cobelli, 1882); Napoli (Bargoni, 1879); Serra S. Bruno, Calabria (Giglioli, 1885); Modica (Martel, 1879).

Il materiale delle tre ultime località dovrebbe riferirsi alla subsp. *romana* SUCK., che MERTENS e MÜLLER dicono sostituire la forma tipica nell'Italia centrale e meridionale, in Sicilia e forse anche in Sardegna.

Coluber leopardinus BP.

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XX, 1905, n. 485, p. 2.

Lecce (Peracca); Catania (Bazetta, 1881).

Alcuni esemplari di Lecce rappresentano la var. *quadrilineata* PALL., che già WERNER (loc. cit.) e CYRÈN (1) dichiararono indistinguibile in quanto vivono promiscuamente individui con la tipica colorazione a macchie ed altri ornati di striscie. Questi ultimi corrispondono al *Coluber situla* di LINNEO (1758), tanto che AA. recenti vogliono ripristinato per la specie questo nome linneano.

Coluber quatuorlineatus LAC.

PERACCA, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, I, 1886, n. 16.

Napoli (Peracca); Lecce (id.); un giovane nato a Torino da uova di Napoli (id.).

Coronella austriaca fitzingeri (BP.).

Piemonte (in parte: conte S. Robert); Alpi Piemontesi (Gambetta); Torino, val Salice (Neri; Roccati, 1895); Gran Piano di Noasca e Sassa, Gran Paradiso (Festa, 1931); Rosazza, Biella (Camerano, 1884); Gattinara (Nervi, 1878); Monteasinaro, Biella (Prario, 1890); Macugnaga, valle Anzasca (Camerano, 1877); Ceppomorelli, id. (id., 1879); Groscaivallo, valli di Lanzo (Lombroso, 1884); Montanaro, Canavese (Baraldi, 1886); Ceresole d'Alba (Festa, 1928); Crissolo (Lessona, 1877); Acceglio, val Maira (Festa, 1911); Valdieri, Cuneo; Val Pesio, id. (Peracca, 1883); Chiusa Pesio, id. (Camerano, 1891); Genova (Sacco, 1882); Liguria (Borgioli, 1885); Modena (Ragazzi, 1883); Desenzano (Peracca, 1898); Padola, Cadore (Festa, 1902); Vinca, Alpi Apuane (Giglioli, 1878); Siena (Peracca); Gubbio, Marche (Salvadori, 1882); Villetta Barrea, Abruzzo (Festa, 1914); Lecce (Peracca); Randazzo, Catania.

Coronella girondica (DAUD.).

Italia; Piemonte (in parte: Peracca); Susa, forte Brunetta (1883); Ceresole d'Alba (Festa); Andorno, Valdieri; Cuneo; Quattordio, Alessandria (Cantamessa, 1884); Ceppomorelli, valle Anzasca (Camerano, 1879); Savona (Di Scalzo, 1885); valle della Roja, Liguria (Bellardi); Ancona (Paolucci, 1883); Maiella, Abruzzo (Gibelli, 1884); Modica (Martel, 1879).

Natrix natrix (L.) «sensu lato (2) (*Tropidonotus natrix* auct.).

Piemonte; dintorni di Torino; Stupinigi, Torino (Vaccaneo, 1928); San Mauro, Torino (Sacco, 1886); Sagra di S. Michele, id. (Gallesi, 1882); Aosta (Ramellini, 1882); Purtud, Cormaiore, Aosta; lago del Chiot de la Sela, S. Anna, m. 1900; Mezenile, valli di Lanzo (esemplare melanico); Rivarossa (Lessona, 1877); Valduggia (Gallesi, 1882); Omegna (Nobili); Miasino, lago d'Orta (Tortonese, 1942); Ceresole d'Alba (Festa, 1933); Luserna S. Giovanni (Biolley); Sartirana, Lombardia; Veneto (Ninni, 1883); Rovereto (Cobelli, 1882); val di Non, Trentino (Canestrini, 1882); Conegliano (Mancini, 1882); Desenzano (Peracca, 1898); Liguria (Borgioli, 1885); Nizza (Peracca); Modena (Ragazzi, 1883); Pisa (Baraldi); Lucca (Giglioli, 1878); Maiella, Abruzzo (Gibelli, 1884); Otranto (Peracca, 1891); Serra S. Bruno, Calabria (Giglioli, 1884).

I recenti AA. concordano nel negare all'Italia la presenza di *N. natrix* tipica, propria d'oltr'Alpi, ma mentre secondo OEKLAND (3)

(1) *Bull. Inst. Roy. Hist. Nat. Sophia*, XIV, 1941, p. 114.

(2) Per le specie di *Tropidonotus* (= *Natrix*) viventi in Piemonte, v. LESSONA, *Atti R. Accad. Sci. Torino*, XII, 1877.

(3) *Zoogeographica*. Band 3, Heft 3, 1937, p. 434.

la nostra penisola è abitata da *N. natrix gronoviana* LAUR. — che SCHREIBER (1912) distingue quale varietà di colorazione — MERTENS e MÜLLER le attribuiscono la subsp. *helvetica* (LAC.), termine che SCHREIBER pone senz'altro fra i sinonimi della forma tipica.

Natrix natrix persa (PALL.).

Veneto (Ninni, 1883).

Natrix natrix sicula (CUV.).

Catania (Bazetta, 1882); Siracusa (Lessona, 1885); Modica (Martel, 1879); Noto (Pangella).

Natrix natrix cetti GENÉ.

GENÉ, Mem. R. Accad. Sci. Torino, (2), I, 1839, p. 272, tav. IV, f. 1.
Sardegna; Cagliari (Peracca, 1890).

L'esemplare della Sardegna, piuttosto giovane e molto deteriorato, potrebbe essere uno di quelli raccolti e studiati dal GENÉ, e quindi un tipo. CAMERANO (1) scrive di avere esaminato l'individuo della Corsica che era stato raffigurato da GENÉ: io non l'ho più rinvenuto.

Natrix maura (L.) (*Tropidonotus viperinus* auct.).

Italia; Piemonte; R. Mandria, Venaria Reale, Torino (Comba, 1877); Ceresole d'Alba (Festa); Fossano, Cuneo (Sacco, 1885); Rocchetta Ligure (id.); Millesimo, Piemonte (Peracca, 1881); Sardegna; M. Oliena, id. (Festa, 1912); Is. S. Antioco, id. (id.).

Natrix tessellata (LAUR.).

Piemonte; R. Mandria, Venaria Reale, Torino (Comba, 1877); Druento, Torino (Peracca); Rivarossa, Piemonte (Lessona, 1886); Ivrea (Peracca); Gattinara (Nervi); Domodossola (Bazetta, 1882); Modena (Ragazzi, 1883); Rovereto (Cobelli, 1882); Veneto (Ninni, 1883); Ravenna (Camerano, 1900); Ancona (Paolucci, 1882); lago Trasimeno, is. Minore e is. Maggiore (Frizzi, 1886-88); Napoli (Monticelli).

Malpolon monspessulanus (HERM) (*Coelopeltis lacertina* auct.).

Nizza (Peracca).

VIPERIDAE (2)

Vipera aspis (L.).

Piemonte (in parte: conte S. Robert); Torino, rive della Stura (Cerutti, 1893); Torino, val Salice (Rosa, 1884; Calderini, 1888); Gassino, Torino (For-

(1) *Mem. R. Accad. Sci. Torino*, XLI, 1891, p. 421.

(2) Per i Viperidi italiani, v. CAMERANO, *Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino*, III, 1888, n. 49. Per le Vipere in Piemonte, v. LESSONA, *Atti R. Accad. Sci. Torino*, XII, 1877.

zani, 1877); Nichelino, id. (1879); Volpiano, id. (Salvadori, 1893); Chalet Lechi, val Ferret, Aosta (Baretti, 1880); Purtud, Cormaiore, id. (Camerano, 1892); Vallon Arnon, id., m. 2550 (Baretti, 1880); Alagna, val Sesia (Gardin, 1893); valle dell'Oreo, Parco Naz. del Gran Paradiso (Festa, 1931); Borgofranco, Ivrea (Clerico, 1886); Castellamonte, id. (Bainotti); Bioglio, Biella (Sella); Valduggia (Gallesi, 1882); Rivarossa (Lessona, 1886); Varallo, Novara (Calderini, 1874); Omegna, id. (Nobili e conti Marengo di Moriondo); valle Strona d'Omegna (Nobili); Quinto Vercellese (Malinverni, 1884); Cere, valli di Lanzo; Groscavallo, id. (Camerano, 1877); Mezzenile, id. (1880); Viù, id. (Pozzi, 1879); M. Cibrario, Viù, id. (Camerano, 1884: uno dei numerosissimi esemplari è melanico); Bardonecchia, val di Susa (Camerano, 1882); Ceresole d'Alba (Festa, 1888); Fenestrelle, Alpi Cozie (Peracca); Acceglio, val Maira (Festa, 1911); Murazzano, id. (Bofano, 1886); S. Anna di Valdieri, id. (S. M. Vittorio Emanuele III); Ferriere, valle Stura, id., m. 2000 (Sacco, 1885); M. Argentera, id. (id.); Colle della Maddalena, id. (id.); M. Antola, Liguria (Borgioli, 1885); Desenzano (Peracca, 1898); Lugano; S. Rossore, Pisa (Peracca); Villetta Barrea, Abruzzo (Festa, 1914); Napoli (Bargoni, 1879); Lecce (Peracca).

Vipera aspis hugyi SCHINZ.

Serra S. Bruno, Calabria (Giglioli, 1885); Sicilia; Catania (Peracca, 1898); Palermo (id.).

Vipera berus (L.).

LESSONA, Atti R. Accad. Sci. Torino, XIV, 1879.

Monasterolo, Lanzo (Comba, 1878); Chiareggio, Valtellina (Corti, 1929); Casaleone, Verona (De Betta, 1877); Padola e Candide, Cadore (Festa, 1902).

Vipera ursinii (BP.).

BOULENGER, Proc. Zool. Soc. London, 1893, p. 596 (nota).

Gran Sasso d'Italia, Abruzzo (Pedicino, 1881).

Tipici al pari di questi sono da considerarsi gli individui austriaci posseduti dal Museo e provenienti da Marienthal (Peracca) e da Saxenburg (Werner).

Vipera ammodytes (L.).

Ovaro, Carnia (Nobili, 1903); Umago, Pola (Calegari, 1913).

MERTENS e MÜLLER non hanno mutato la distinzione in sottospecie ammessa da BOULENGER (1). Degli altri due esemplari esistenti in Museo, quello di Meadia (Ungheria) è tipico come le *V. ammodytes* italiane, mentre quello di Atene spetta alla subsp. *meridionalis* BLGR.

Torino, dicembre 1941-XX.

(1) The Snakes of Europe. London, 1913, p. 249.